

CARLO FAVETTI, poeta goriziano.

La Provincia di Udine vanta il maggiore poeta che nel secolo passato abbia scritto nel nostro vernacolo: Pietro Zorutti, che del Friuli tutta senti e ridisse la poesia. Ma contro lo Zorutti furono potuti muovere due appunti - non discutiamo qui se del tutto giustificati o meno: di avere solleticato con facili versi certe umane debolezze, anziché dedicato sempre il fervido ingegno ad elevare il pensiero e i sentimenti dei compatrioti; di non avere, o solo timidamente manifestato l'amor suo di patria, benché visse in una città dove spiriti eletti quel sentimento coltivavano con fidei ardore incorribile, e con indomabile coraggio gli davano espressione. Contro Carlo Favetti, il principe dei poeti vernacoli goriziani del secolo medesimo, tali appunti non si possono sollevare; anzi, il nome suo poté diventare simbolo di patriottiche affermazioni, a Gorizia, pur sotto il duro governo che tuttora - ma fortunatamente solo per breve tempo ancora - quella nobilissima e leggiadra città deve subire.

Leggi pur che i canti e i sonetti e che i sonetti e i sonetti; Nella Patria di Favetti No se parla che talian.

Egli fu sempre fervido patriota - dalla giovinezza agli ultimi anni della vita operosa. « Ve' il pensiero ne la parola e la volontà del ben ne lio opera, l'è vici la vita de l'om o prepara ». Questa sentenza scritta da un altro forte ingegno e patriotta del Friuli orientale, il gradiscano ingegnere Federico Comelli, delinea il Favetti, anzi lo scolpisce magistralmente. Metteva egli infatti nella parola il pensiero: ogni suo scritto è improntato dalla sincerità; e nelle opere, la volontà del bene.

Nato a Gorizia il 30 agosto del 1819, da Giuseppe Favetti impiegato al Comune e da Caterina Cipriani, e compiuti rapidamente i primi studi; povero di mezzi ma ricco di ferrea volontà e d'ingegno, si recava a Vienna per seguire quella Università il corso di giurisprudenza e gli studi affini. In quella grande città dove veniva a trovarsi tanto giovane, nuovo alla vita e sprovvisto, egli seppe crearsi oneste e decorose risorse, farvi amici e relazioni; ma né le occupazioni straordinarie per procurarsi i mezzi di sussistenza, né i doveri dell'accademia tolsero che, ad intervalli, e come gli scattava dall'anima giovanile la piena degli affetti, egli si rivestisse d'una fresca poesia:

Om libar soi e mai no intoni Un phant che adoli o sei serviti; No vendi ce che phanti - doni A Patria libera del oit.

A Vienna, Carlo Favetti pativa la nostalgia per la sua cara Gorizia. Allora, la mancanza di ferrovie, la scarsità dei giornali (non arrivava, nel Friuli, che qualche copia dell'Osservatore Triestino e della Gazzetta di Venezia), la calma susseguita al lungo periodo tempestoso del primo Napoleone, facevano sì che ciascuna regione conversasse con tenacia insormontabile i propri dialetti e costumi. Gorizia manteneva integra la sua fisionomia, il carattere, il linguaggio friulani: dalle quali condizioni appunto, in paese e tra gente disforme, traeva sempre nuovo alimento la nostalgia di lui, tanto accoratamente espressa nel sonetto a Tita Bressan (Vienna, 1842):

O Tita mei jo so sol disperadi Mi mancha il mont, il pian e la collina Dula ch'è sol nasad e j'ai passad De la me' vita una ridat manina. Cuand mei dal rusignol accompnad L'arai sui mont di Santa Catarina A contempit chelli mei patà baid Cio bagna de l'Alonzo l'onda azzurina.

raci di quel tempo dimostrano agraziatamente l'opposto; e a farne fede, citiamo le parole di Carlo Favetti che fu ottimo cittadino (sebbene podestà forse «debole») intorno alle condizioni di Gorizia, nell'epoca di cui discorriamo: « Quando venne il 1848, i goriziani parvero svegliarsi da un lungo sonno. Quelle parole di libertà, di uguaglianza, di parità di diritti politici e nazionali arrivavano nuove al loro orecchio. Dapprima vi fu un grande stupore, unito a diffidenza, poi una confusione d'idee ancora maggiore. La libertà s'interpretò per licenza, la costanza e l'uguaglianza per comunismo; e si vide allora la plebe correre eccitata per le vie, fermare i nobili e i maggiori censiti e, dando loro del tu, chiedere ingenuamente la divisione delle sostanze. In quanto poi alla coscienza nazionale, basti dire, che i goriziani, italiani di fatto, celebravano con feste religiose e civili l'unione dell'Austria rifiutante all'impero germanico, e che la loro guardia nazionale inalberò al suono delle campane ed al tuonar dei mortaretti sugli spalti del castello il tricolore tedesco, salutandone lo sventolo con italiani evviva... Qual meraviglia se quella stessa plebe insultava i prigionieri italiani fatti nei combattimenti del 1848 intorno a Palmanova? ». Né quella plebe è ancora scomparsa da Gorizia: anzi, non vi è rimasta ora che quasi unicamente la plebe.

Fu dalla casa del Rismondo, fu da quel centro di forte vitalità cittadina, fu ad opera anche di Carlo Favetti che spirarono per Gorizia le nuove aurore di nazionali diritti. E fu Carlo Favetti il prescelto quale capo di un giornale vigoroso ed energico - il Giornale di Gorizia, il cui primo numero comparve con l'iniziale del 1850, e per la libertà contro l'oscurantismo, per la giustizia contro l'arbitrio. Dopo tredici mesi di lotta contro la Procura di Stato che procedeva a frequenti sequestri, il coraggioso foglio fu sospeso: fino all'ultimo rimase fedele ai principi in cui sosteneva era stato fondato. Né con la soppressione del giornale cessarono del tutto le persecuzioni politiche contro il Favetti: soltanto nel maggio di quell'anno 1851 il procuratore generale di Trieste desisteva dal procedere contro di lui per crimine o delitto mediante abuso di stampa.

La semente era stata gettata; doveva fruttificare e fruttificò. Su Carlo Favetti si concentrò la stima, l'affetto dei migliori. Eletto segretario del comune, egli fu anima e vita di tutta una serie di riforme, che crearono una Gorizia nuova, tanto bella elegante fiorente quanto era stata umile dimessa ed oscura l'antica. Egli volle ed effettuò per la sua diletta Gorizia l'ampliamento dell'angusta sua cerchia, come volle per essa l'ampliamento magnanimo delle idee; volle atterrati i vecchi e barocchi edifici, come volle abbattute le morali barriere, i pregiudizi ristretti e meschini. Spirito vasto, concepì un piano che dovesse realizzare la sana metamorfosi da lui ideata. Di tutto e di tutti si fece alleato, si creò leve ed istrumenti, e come chi fortemente e intenzionalmente vuole, con l'occhio sempre intento ad una meta, tutto seppe convergere al suo ideale. Ed ebbe così l'ammirazione e l'amore dei cittadini cospicui e del popolo; tanto che, nel 1861, quando il Consiglio del Comune fu rinnovato dopo dieci anni, con voto quasi unanime dei consiglieri, lui, ch'era segretario del Comune, fu eletto podestà.

Ma egli non poteva essere il podestà di Gorizia; l'amato dal popolo, l'elto degli eletti, era sospettato dal Governo; l'imperatore pose il veto contro la nomina del consigliere...

Si era all'epoca dell'ultima precedente guerra nostra contro l'Austria, la guerra del 1866. Il 29 maggio, in mezzo all'alternarsi dei bollettini sulle battaglie già impegnate e il passare dei feriti, una notizia venne a piombare come folgore tra i goriziani: Carlo Favetti era stato arrestato. Arrestato di pieno giorno, alle 2 pomeridiane, mentre si trovava al Casinò dei Commercianti, luogo di ritrovo ch'egli stesso aveva fondato; e poi fatto salire in una vettura, e con la scorta di due guardie tradotto a Trieste. Taccante episodio! Il figlio maggiore Giuseppe, che aveva allora tredici anni e che doveva più tardi morire in esilio, vide per caso il padre in quell'istante e gli gridò dietro: « Babbo, dove vai? Ma non ottenere risposta; e piangendo corse a raccontare la cosa alla madre. Fu così ch'ella seppe l'arresto del suo diletto figlio Carlo! E il motivo, qual era? Nessuno poteva dirlo con precisione. Solo più tardi fu noto che l'accusa era di alto tradimento e che il Favetti era stato condotto alle carceri inquisitoriali di Trieste; e molto più tardi, che una lettera, dal Favetti diretta ad un carissimo amico suo domiciliato allora a Firenze, era stata il 25 maggio in-

La canzone del bianco fiore

A Ugo Oyetti.

Ti mando un fiore, un bianco fiore colto su l'alpi insanguinate. È bianco tutto e puro co' suoi petali rivolto da le pietre a le bianche nubi in flutto errante: il grande mar de le tempes te trascorre sopra un palpito di lutto e di battaglia verso l'aspre creste, ne la morente estate. O vita, o vita, le tue più vive polle sono queste che sgorgano da l'erba già appassita. Il bianco fiore, forse appena sorto, beve anch'esso a la zolla inumidita di sangue e seppa un subito sconforto. Ma rombi eran nel vento, era nel cuore d'ognuno il santo anello risorto verso le alture. Excelsior! Per chi muore per chi vince, per tutti la parola traspira dai profumi di quel fiore. Su l'alpe arcigna l'aquila che vola al suo nido in scoscesa rupe e sente il nuovo grido, non più spersa e sola, si ripiega nel volo lentamente. Le nude cime assurgono in vedetta sopra l'audacia de la nostra gente, oggi non più nel breve spazio stretta ne la vallata squallida. Altre mosse, altri ardimenti in gloria, su la vetta sono compiuti per le tue riscose o stirpe rinnovata con battaglia, e sopra i monti scavi le tue fosse, in faccia al sole, sotto la mitraglia. Gloria, gloria! Tu, fior bianco dei morti sal l'impeto che mai cede e si scaglia in alto ed oltre. Excelsior! Gli orizzonti si fan più grandi a chi combatte e chiari: per un che cade sorgon conto pronti. Una l'alpe sarà dai nostri mari a gli altri mari nostri ed una sia la luce che li guidi ai limitari ultimi. - Gloria! Fior di nostalgia, fior del ricordo, sopra l'alpe puro, per ognuno che spera e che s'avvia al martirio, ripeti il tuo sicuro monito: Excelsior! Sono giunti tanti, e giungeranno gli altri nel futuro; i destini si compiono coi canti e l'armi. Io strango il ferro ne le mani e grido le canzoni. Avanti avanti! Gli Evi non son prossimi o lontani, ma ne l'istante! In sangue s'è compiuto tutto il passato e già sorge il domani. Passa col vento un grido ripetuto, l'aquila spara, un simbolo s'avvanza. Non è l'uomo che in gloria ha combattuto, ma la schiatta ch'egli ha ne la speranza.

CARLO MACCHIA VELLO

tercettata a Peschiera sulla persona di chi si era incaricato di trasmetterla - certo Giuseppe Foraboschi; lettera che portò all'arresto, al processo, alla condanna di Carlo Favetti, in via di straordinaria mitigazione, a sei anni di carcere duro e al pagamento delle spese processuali ed alimentari! La sentenza porta la data del 26 luglio 1866 - giornata storica per Udine capitale del Friuli occidentale, poiché proprio in quel di l'esercito liberatore entrava trionfalmente nella città nostra fatta libera per sempre dall'odiato servaggio mentre Gorizia, la perla del Friuli orientale, attende ancor!

Fu nel carcere che gli proruppero dal cuore le più affettuose, toccanti poesie: A me' fio Nina, scritta ne la prison di Trieste, luj 1866;

Nina per la to testa Dimi, ce osto vé? Un'orda tempestosa Mi ja fatt plui par di te. A te ja cholt il pari - Ma ti circondo ti soat Amor de la to mari: A me ja cholt d'otant!

Biela e ridint jara la me speranza E ué - ce jai di ja? Naja e po naja. - Il vint de la sfortuna Ben, ben mi ja scodolad, - Lis jols de la speranza a una a una Ator mi ja speranzad!

A meglio comprendere tanta mestizia, pur non disgiunta da fermezza, giovi accennare un altro episodio. Nel trattato di pace italo-austriaca del 1866, v'era il paragrafo XXIII che diceva: « Per poter contribuire con tutte le forze alla tranquillità degli animi, dichiarano e promettono S. M. l'Imperatore d'Austria e S. M. il Re d'Italia che nei loro rispettivi territori sarà data piena ed ampia amnistia a tutti gli individui i quali si sono compromessi in causa degli avvenimenti politici che ebbero luogo nella penisola sino a quel giorno. Gli è perciò che nessun individuo, a qualsiasi classe e stato appartenga, potrà essere perseguitato o molestato nella sua persona, nella sua prosperità e nell'esercizio dei suoi diritti, per il suo contegno e per le sue opinioni politiche ».

Senonché i giorni, le settimane, i mesi passano - e il Favetti è sempre in carcere. Gli amici lo assicurano ch'egli è fra i più raccomandati per l'amnistia, dal governo italiano: ma le porte del carcere non si aprono per lui. Tutti i suoi compagni di prigionia sono partiti - alcuni, è vero, trattenuti dopo a Lubiana, ma con la sicurezza di venir quanto prima liberati. Di lui, nessuno si ricorda. E il 1866 è spirato, e il gennaio 1867 trascorre senz'apportare la desolata notizia. Ecco allora ch'egli scrive i versi malinconici all'amico...

Dopo il carcere, l'esilio. Quando la vita sua e della famiglia ricominciavano disagiata, a un anno e mezzo circa dalla scarcerazione, Carlo Favetti è minacciato di nuovo carcere. Il 19 ottobre 1868 Palmanova celebrava festosamente la ricorrenza del plebiscito. All'albergo Brugger si radunavano, per l'occasione, in numero stragrande i Friulani di qua e di là del confine politico e fra gli ultimi parecchi degli « emigrati », che vivevano a Udine in volontario esilio, sfuggiti alle carceri, ai processi, alle condanne del paterno regimine di S. M. I. R. Al grande banchetto volarono i brindisi, gli inni si susseguirono agli inni; si arrangiò il popolo dal poggiuolo dell'albergo, ed a quelle arringhe rispondevano dalla strada festosissime acclamazioni...

Alla sera, quando si pressa la via del ritorno verso Gorizia, si trovò ostruito il cammino e bisognò retrocedere verso Palma, da dove solo più tardi si rinnovò la partenza alla spicciolata per evitare nuovi inconvenienti e nuovi incontri aggressivi. Non mancarono i delatori e i censuratori ch'è, gonfiando e ingrossando i fatti, nella polizia produssero un rievoglio di diffidenza, e ne acutirono il desiderio di persecuzione. E il primo sospettato e preso di mira, vi ancora il Favetti.

Un biglietto anonimo lo avvertì esserci pericolo di arresto; e l'8 dicembre egli passò il confine. Quattro giorni dopo, una pattuglia di poliziotti agli ordini di un commissario, si presentava a sua moglie, in casa, con l'ordine di arrestarlo! Carlo Favetti si fermò breve tempo a Udine. Gli fu offerto un posto presso una compagnia di assicurazioni in Milano; e l'esule prontamente accettò. La famiglia, che nulla più tratteneva a Gorizia, esultò anch'essa volontariamente e nel febbraio del 1869 prese dimora a Venezia. Ivi nacque l'ultima figlia del Favetti, alla quale, in memoria dell'avvenimento che aveva determinato il suo esilio, pose il nome di Palma: ora dal 2 dicembre

bre 1892 egli dorme accanto a quella sua diletta, che gli premorì; dorme il sonno eterno nel Cimitero della sua Terra - o i goriziani « buoni » (la gramigna, purtroppo, si è venuta moltiplicando, negli ultimi anni) i goriziani « buoni », l'anniversario della morte, ogni anno lo ricordano portando fiori alla sua tomba.

Per tal modo, il Favetti, dai dolori del carcere, passava quasi immediatamente ad sperimentare quelli della proscrizione. A Udine, a Venezia incominciava il Via Crucis dell'errante, e nell'affanno dell'anima sua da Venezia scriveva quel sonetto « Ai miei amici », slancio stupendo di passione e di dolore, che, giunto a Gorizia nel capo d'anno 1870, scosse il cuore di tutti.

AI MEI AMICI Chelli me pais, che l'Alpe Giulia stira E col Lisuz (1) ve fin ne la marina, Cuand viodarai quand busarai che terra, Che nassai mi ja viodad - ja in ruina? Lontan di te, o me Gorica phara, Una vita jo men erant meschita; Cuand intrai? E il len de la me hara Dula sarà tajad? - Cui la indovina? L'è ver, sol salità nel paradì In patria me - oit miet - e l'har soi, E sperti s'impri in plui alegria di; Ma tantis volis che pensad jo soi A chelli che jai lassad nel me pais, Mi ghati cu lis lagrimis nei voi.

Immutabile, dell'amore della Grande e della Piccola Patria, nella fierezza del carattere, nella generosità dell'animo aperto ad ogni sentimento del bene ad ogni più nobile aspirazione del bello. E come aveva trovato accenti di accorata tenerezza per i figli quand'era in carcere; così ne trova di affettuosissimi anche nell'ultimo anno di sua vita - per le figlie e per nipotini; è un solo anno prima di morire, nel 4 novembre 1891, chiudevà il sonetto « Pal me sant », con l'augurio a Gorizia che

... sepi sorgiti omni energia La nostra sacra nazionalità.

Il contegno dei preti-soldati dalle lettere dei militari.

Tutti i giornali senza distinzione di parte rilevano l'ardore e patriottico contegno dei cappellani militari in questa santa guerra di redenzione. Dalle numerose lettere di ufficiali e soldati che ne parlano con entusiasmo, stralciamo qualche esordio.

Un distinto ufficiale del Genio, l'ing. E. T. dal fronte, scriveva ad un amico: Le devo dire intanto ancora che il Clero in questa guerra dà una magnifica prova di vero patriottismo e di coraggio; qui, sulle prime trincee, ci sono dei giovani sacerdoti che compiono il loro dovere di cittadini e di ministri di Dio in modo davvero meraviglioso. Gliene voglio dare una prova. Mi trovai un giorno sotto un violento fuoco nemico; non sapevo più da qual parte rivolgermi, dove rifugiarmi quando sentii una voce: Fratello, fratello vieni qui! Era un tenente prete (o meglio uno zio prete, come li chiamiamo noi in confidenza), che mi veniva incontro sfidando ogni pericolo e mi portava a riparo sotto un tunnel della ferrovia.

Vedrà, caro D. Antonio, che dopo questa guerra tante cose cambieranno, e vedremo di nuovo trionfare la religione in mezzo ai popoli. Permattanto che le narri un altro episodio. In un paesello oltre l'Isone fu distrutta la piccola chiesa; gli austriaci, pretendendo che vi esistesse un posto d'osservazione, la fecero bersaglio dei loro cannoni. Cadde il campanile, fu distrutta letteralmente la chiesa, ma, casa straordinaria, l'altare della Madonna col Bambino fra le braccia rimase intatto.

Ab si vedesse lei quale conforto è per un povero giovane sfinito dalle fatiche, dalla sete, dalla fame, vedere là in mezzo al terrore, in mezzo alla distruzione, quella bella Madonna, che col suo volto come atteggiato a maraviglia pare soffrire con noi e ci dica: Coraggio, figliuoli, io vi proteggo! Mai ho provato una commozione più grande, come allorché sull'imbrunire ritornai a quel posto. Altre grante nemiche avevano abbattuto altre case, ma la statua della Madonna rimaneva ancora là. L'avevo suonava più, le campane giacevano sotto alle macerie; ma nei cuori nostri pareva di sentire l'eco: ognuno fissava lo sguardo, e prendeva nuovo vigore e coraggio per compiere il proprio dovere a pro della nostra cara Patria.

Come i nostri ufficiali superiori giudichino i sacerdoti al fronte, si rileva da una lettera del colonnello... degli alpini: «...Se vedesse che bella figura fanno tra noi i cappellani militari, e come sono ben visti ed onorati! Non abbiamo di quelli che sono sublimi: feriti non si allontanano dal fuoco e confortano i caduti; incoraggiano i sani. Che sentimenti, quanto altruismo, quanta pietà!...»

Don Bruno Guasco, un cappellano militare che si trovava al fronte, addetto ad un ospedale da campo, dopo aver celebrata la S. Messa, tenne

ai numerosi soldati, che vi avevano assistito pregando ad alta voce in comune, uno di quei discorsi vibranti di fede, di amor patrio, come i sacerdoti sanno tenere. Alla fine il generale, comandante il corpo d'armata, il quale era presente col suo stato maggiore, confuso in mezzo ai soldati, lo mandò a chiamare, e, stringendogli la mano con effusione - Bravo! - gli disse - continui sempre così: a questi figliuoli parli sempre in nome di Dio e della Patria, e avrà fatta un'opera santa! - Dio e la Patria sono i due grandi affetti che devono riscaldare tutti i cuori.

CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE

Gli elogi a due concittadini per una linea telefonica

28 Abbiamo sott'occhi un articolo pubblicato nel numero di mercoledì scorso del «Corriere della Puglia», nel quale è ampiamente data relazione della cerimonia inaugurale per la inaugurazione della linea telefonica Troia Foggia, nonché della rete telefonica urbana di Troia città natale di S. E. il presidente del consiglio on. Salandra.

Tralasciando i particolari della cerimonia riferirò quanto nella relazione è detto in onore dei due egregi nostri concittadini, il signor Domenico Barazza, già direttore della società telefonica Alto Veneto ed il conte cav. Alberto Cattaneo.

Riferito sull'elito brillantissimo del «Corriere» il giornale pugliese continua: « Tutti i presenti hanno rivolto parole di merito elogio all'egregio sig. Barazza, direttore della società telefonica della Puglia, che ha curato personalmente gli impianti. Il pensiero di tutti si è rivolto anche non meno ammirato e riconoscente all'amministratore delegato della società stessa conte Cattaneo. L'interessamento di entrambi con l'impulso di questa prima parte del programma assunto dalla Società non poteva dare risultati più brillanti.

Come è facile immaginare il primo pensiero di Troia a traverso il nuovo mezzo di comunicazione si è rivolto al suo illustre figlio, che guida i destini d'Italia alla maggior gloria della Nazione. A casa Salandra si trovava in quel momento il figliolo del presidente del consiglio, ing. Giuseppe il quale ha risposto ringraziando del gentile pensiero e complacendosi dei progressi della nostra industrie e laboriosa cittadina. REMANZAGO La messa del soldato 28. - Domenica prossima, nella frazione di Orzano alle otto e mezzo verrà celebrata la Messa per i soldati. Durante la sacra funzione soldati e fanciulli canteranno l'Ave Maria del Goodood ed inni patriottici e religiosi. Carlo la cerimonia riuscirà degna del nobile scopo che si prefigge.

CIVIDALE

Croce Rossa - In questi critici momenti in cui ogni fatica è fatta per il soldato, in cui ogni piccolo lavoro è a lui consacrato, l'opera altamente umanitaria e patriottica della Croce Rossa si rivela ampiamente nei suoi alti intenti, apporti di bene, e di consolazione per i nostri soldati, i quali con santo entusiasmo espongono la loro vita per il bene e la grandezza d'Italia.

Anche nella nostra Città, la benemerita opera, fondata negli inizi della guerra, ha preso radici forti, indistruttibili. A testimoniare questo fatto basta tener conto del numero dei soci che giornalmente va crescendo, si da costituire una vera falange, il cui unico scopo è il bene comune, il cui unico intento è il conforto al soldato.

Alla Croce Rossa - In memoria del compianto avv. Romano Zuliani, la signora Italia Angeli Berazzoli ha offerto alla Croce Rossa L. 5, il sig. Simonetti Giuseppe 5, ed il sig. Di Lenardo Odorico fu Giovanni lire 10.

Tribunale di guerra

Condannato a vita

Al Tribunale di guerra si svolse ieri il processo per spionaggio a favore dell'Austria contro Sniderig Andrea d'anni 37, suddito austriaco. Il Tribunale, dopo udito i testi di accusa e di difesa, nonché la requisitoria del rappresentante, l'accusa e l'arringa dell'avv. difensore, condannò la Sniderig all'ergastolo.

Commento alla condanna e viene arrestato. - Mentre si pronunciava questa sentenza, un signore del pubblico che assisteva al processo la commentava trovandola troppo grave. Udito il commento, l'avvocato fiscale ordinava l'immediato arresto del critico inopportuno.

Affrancare le cartoline. L'Ufficiale postale rende noto che le cartoline illustrate non affrancate col bollo, non avranno corso.

Pre assistenza Civile.

28. - La sezione femminile di questo Comitato di assistenza civile sta compiendo un nuovo giro per la raccolta in città delle offerte.

Siamo certi che anche questa volta l'esito sarà favorevole e pari allo slancio dei cittadini che vorranno tener conto delle molteplici e svariate mansioni del comitato stesso.

Ognuno, secondo le proprie forze, vorrà concorrere all'opera benefica, rispondendo al patriottico appello.

Per coloro che intendono portare il loro contributo personalmente, avvertiamo che il Comitato di preparazione Civile ha sede nel palazzo del Monte di Pietà, pianoterra, vicino la Caserma dei Reali Carabinieri.

Il signor Armetti Luigi rivenditore di giornali ha offerto alla Congregazione di Carità lire 5.

Notizie sul mercato - Il mercato bovino tenuto ieri non fu molto popolato e la presenza degli animali condotti fu scarsa con poche vendite causa i prezzi sostenuti.

Il mercato settimanale riuscì invece animatissimo, e tutti i generi introdotti vennero scelti per le forti richieste. In conseguenza alle ricerche i prezzi si mantennero sostenuti, con qualche rialzo in confronto del mercato precedente. Il burro venne pagato a lire 4, le uova a lire 12 il cento. Il pollame ricercatissimo, in ragione di lire 250 al kg. toro. Le pere e le mele da lire 20 a lire 45; le susine a lire 11; le patate a lire 10. La verdura carissima. Il mercato delle legna quasi nullo, ed i prezzi elevati a lire 330. Il carbone di legna a lire 15 e 16. Il granoturco non accenna a ribassi, quantunque prossimo il raccolto promettentissimo così che la polenta di viene cibo caro come il pane.

La difficoltà di trasporti e dello scambio delle merci influisce a mantenere alti i prezzi.

AMARO

La scomparsa d'un valoroso veterano

28. - Mentre i suoi figli danno con fierezza il loro contributo alla grandezza della Patria, si spegneva mercoledì scorso, all'età di anni 76, Cipriano Rossi, il di cui nome rifugge di gloria sul libro d'oro dei nostri Liberatori.

Stuggito al barbaro dominio dell'austriaco nemico, accorreva a Milano, arruolandosi volontario negli Ussari di Piacenza; aveva vent'anni. Prese parte alle campagne del '60-'61 quindi contro il brigantaggio negli anni '62-'65 e infine nel 1866 combatté per la liberazione del Veneto. La sua scomparsa rimembrò al paese il suo sacrificio e il suo valore.

E meritati onori gli vennero tributati, coll'intervento della rappresentanza militare () e con largo concorso di congiunti e dei compaesani.

Lo studente Venusto Rossi, pronipote dell'estinto, inviò il vale estremo al glorioso soldato dell'Indipendenza, con un discorso che commosse assai i presenti per la sua intonazione improntata a forte e sincero patriottismo.

Alla famiglia dolente vadano, da queste colonne, le nostre sincere condoglianze.

ROVEREDO IN PIANO

I nostri morti

Ufficialmente giunse notizia della morte del soldato Barbarioli Luigi di Pietro.

Questo è il primo figlio di Roveredo che dà la vita sua per l'altissimo ideale della Patria.

ARTA

Comitato di Assistenza Civile

IVA lista delle sottoscrizioni mensili. Famiglia Grassi Luigi L. 50, Garzolini Caterina 0.30, Tolotti Luigi 0.40, Famiglia Cescutti 0.50, Turolo Teresa 1, Piazza Gentile 0.20, Gerussi Emilia 0.30, Famiglia Cella 0.50, Molinari Gio. Batt. 0.20, Garzolini Luigi 0.10, Garzolini Marco 0.20, Famiglia Marpillero A. Gabiel Eletto 2, N. N. 0.10, Morassi Caterina 1, Palma Menghi ved. Gabici 1, Bianzan Teresa 1, Famiglia Tolotti A. Fattori Antonietta 2, Pittini Giovanni 0.50, Pittini Antonio 1, Colledani Orsola 0.50, Leonardini Vincenzo 9.90, Masini Costantino 2.

Offerte per una volta tanto. Molinari Giuseppe L. 5, Morassi Domenico 0.50, Bianzan Mario 1, Totale L. 85.20. Offerte precedenti L. 276.40. Totale lire 361.60.

PORDENONE

Stato Civile. - Nati: Maschi 8, femmine 6. Totsie 14. Morti: Brusadin Guglielmo di mesi 2, Camilot Valentino d'anni 69, Martin Ernesto di mesi 5, Pitton Norma di mesi 1, Fantuzzi Emilia di anni 1, mesi 3, Ariot Maria d'anni 16, Pasetti Giovanna di mesi 5, Falomo Ello di mesi 10, Battistella Giulio di anni 1, mesi 8, Tonelli Giuseppe di anni 66.

Matrimoni: Giust Giuseppe con Marson Emma, Zuccolo Luigi con Polletta Paola Perina, Toftoli Giuseppe Olivio con Kurzrock Teresa Gabriella.

Matrimoni: Grizzo Antonio con Grizzo Elisabetta, Tonel Sante con Scaramuzza Lucia.

Matrimoni: Giust Giuseppe con Marson Emma, Zuccolo Luigi con Polletta Paola Perina, Toftoli Giuseppe Olivio con Kurzrock Teresa Gabriella.

MEDUNO

Una passeggiata benefica.

Il comitato d'assistenza si fece promotore di una passeggiata di beneficenza nelle fraz. di Navarons e Toppo per raccogliere lana per i nostri soldati. L'iniziativa nobile, assecondata dal popolo, fruttò diversi pacchi di lana, e con la vendita di coccarde e nastri tricolori si poté raccogliere una ottantina di lire.

Ogg. 29, verrà effettuata la passeggiata nel capoluogo, e la buona riuscita è affidata alla generosità del popolo, che comprese l'opera santa e giusta, e l'utilità grandissima delle offerte.

ERTO

Cent'anni di vita.

28 - Filippini Domenico, mancò oggi, dopo cent'anni di vita.

Suo figlio Pietro di 63 anni, già decorato della medaglia al valore, è partito da pochi giorni volontario per il fronte, dove anche un suo figlio combatte per la Patria.

MANIAGO

Per la Patria - E' giunta notizia che in uno degli ultimi combattimenti cadde valorosamente il soldato di fanteria Beltrame Bovo. Sia onore a lui.

LAZZANO X.

L'asta - Importata accidentalmente, l'afa epizootica comparve nelle stalle del sigg. Russo Giovanni di Tiezzo e Man di Fontanafredda.

Anche in altre stalle si verificarono dei casi della malattia infettiva, e si presero tutte le precauzioni per impedire la diffusione del morbo.

territorio russo e la vittoria finale degli eserciti russi non sarà assicurata.

Sul teatro occidentale

Nessun fatto nuovo, oltre i soliti duelli di artiglieria e bombardamenti nei vari settori del fronte. Questo è sulla terra. Nell'aria, bombardamento da parte di aviatori francesi della stazione di Châlet in Argonne, e un tentativo, finto disgraziatamente, di quattro aerei tedeschi di giungere fin sopra Parigi, per segnalare la capitale di qualche bomba. I quattro aviatori furono subito inseguiti da aviatori del campo trincerato intorno a Montmorency, parecchi chilometri a nord di Parigi. Tre ritornarono indietro presso Compiègne e due di essi ripassarono le linee a Tracy le Mont; il terzo abbattuto dagli aviatori francesi, cadde e s'incendiò nel bosco di Hlatte; i due aviatori rimasero carbonizzati. I quattro aerei erano di tipo biplano, e lanciavano cinque bombe, senza causare danni. Fu oprobrioso a fuggire sotto il violento bombardamento nostre artiglierie francesi.

Il blocco dei sottomarini. La statistica della settimana scorsa. Londra, 28. L'ammiraglio annuncia che durante la settimana, terminata il 25 agosto, 1369 navi arrivarono e partirono dai porti britannici. Di queste diciannove furono affondate per un tonnellaggio complessivo di 78.627 tonnellate. Inoltre furono affondate tre navi da pesca, per un tonnellaggio complessivo di 391 tonnellate. (Stef.)

Ultima ora

I particolari sul tentativo tedesco di raggiungere Parigi, dall'alto

PARIGI 29. Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice: Intenso ed efficace bombardamento delle trincee tedesche nella regione di Neupont, di Helles e a nord di Arras, ad est della strada di Lilla. Lotta con bombe ed ordigni di trincea nel settore di Quenneviers. Azioni di artiglieria in Argonne, ove le nostre batterie hanno arrestato i tentativi di bombardamento da parte del nemico dalla Fille Morle, a Marie Therese, a Saint Hubert e al Four de Paris. Cannonamento al Bois de Preire, nella foresta di Parroy e nei Vosgi (settoro Chapelotte-Launoyes).

Stamano verso le dieci, sei aeroplani tedeschi sono partiti tre dalla regione di Soissons e tre dalla regione di Compiègne, dirigendosi verso Parigi. Essi non hanno potuto raggiungere il loro obiettivo ed hanno lanciato soltanto qualche bomba su Nogent su Marne, su Montmorency, Montfermeil, Ebecourt e Compiègne. Non sono segnalati vittime che in quest'ultima città, dove sono rimasti uccise due infermiere ed un bambino.

I velivoli nemici si sono subito accorti di essere cannoneggiati su diversi punti del loro percorso, mentre i nostri aeroplani davano loro la caccia. Il comandante di una delle nostre squadriglie della fronte ha inseguito uno degli apparecchi tedeschi a 3600 metri e lo ha abbattuto a nord di Senlis. L'aeroplano ed il pilota sono rimasti carbonizzati. (Stef.)

Una donna uccisa per disgrazia da un colpo di moschetto

Un fatto pietosissimo e tragico è avvenuto ieri sera in una casa situata nei pressi del viale Buttrio verso la fabbrica frilana di Cementi: Una donna, colpita da un colpo di moschetto, imprudentemente maneggiato da un soldato, rimase uccisa sul colpo col capo orrendamente sfracellato. Ci siamo tosto recati sul luogo ed abbiamo raccolto i seguenti particolari raccapriccianti:

La località

Oltre la passerella di via Ronchi, attraversata il viale Trieste (strada di circosollavazione fra le porte Aquileia e Ronchi) si entra nella via Buttrio alla cui sinistra si erge il grande edificio della Fabbrica frilana di cementi. Prendendo un viottolo a destra, subito dopo il secondo passaggio a livello della ferrovia, giungiamo alla casa così atrocemente e improvvisamente funestata dal dolore. Vi si accede per un grazioso pergolato coi grappoli neragianti. Sulla porta vediamo due carabinieri di piantone che attendono la commissione giudiziaria e sorvegliano a che nulla sia mosso fino a constatazioni compiute; dall'interno escono grida strazianti, e singoliti penosi.

La casa era di proprietà di Amalia Chiarandini vedova Zuccolo, d'anni 48, la vittima, che vi abitava insieme alla figliola Rosina una avvenente ragazza di 19 anni. Parte della casa era da esse affittata ai coniugi Natale e Nicolina Michellini.

Come si svolse la tragedia

Nella Fabbrica di Cementi sono accantonati parecchi soldati del Genio ed uno di essi, Bazzini Enrico di Milano, l'autore involontario dell'uccisione, aveva stretto dimestichezza colla famiglia Zuccolo; in tutte le ore libere dal servizio il soldato si recava in casa loro ed aveva posto tale affezione in esse che considerava la povera Amalia come una mamma ed anzi spesso la chiamava con quel dolce nome.

Anche ieri sera il soldato si era recato nella casa del Zuccolo e siccome era appena tornato dal servizio, anziché deporre il moschetto nella sede dell'accantonamento, lo aveva portato seco. Con lui si trovava un caporale della stessa compagnia: tutti quattro, e cioè le due donne e i due soldati erano seduti nella cucina attorno al tavolo di mezzo e nella raccolta intimità discorrevano amichevolmente.

Il soldato teneva il moschetto presso di sé ed aveva appoggiato berretto e giberna sul tavolo.

Le due donne espressero il loro timore alla vista dell'arma ed allora il soldato ne estrasse le cartucce di cui era carica.

« Vedete - d'is' egli - non ce ne sono più, e per assicurarsene fece scattare il percussore credendo che il fucile fosse completamente scarico. Fatalmente e per una deplorevole avista, il caricatore estratto non aveva che cinque cartucce ed una era rimasta nella canna: un colpo secco parti.

Erano in quel momento le 9.20 precise.

La povera Amalia che sedeva all'altro lato del tavolo, e precisamente alla destra del soldato, fu colpita dal micidiale proiettile a mitraglia alla parte sinistra del capo, che rimase dilaniato orribilmente.

La morte dell'infelice fu istantanea.

La scena straziante. All'improvvisa tragedia un grido angoscioso eruppe dai petti della figliuola e dei due soldati.

La povera Rosina si gettò sul cadavere della madre in preda ad una crisi nervosa e la chiamava col più dolce nomi; il soldato involontario autore di tanta strage, col fucile fumante ancora tra le mani pareva inebetito e passato il primo istante di angoscioso stupore, fu colto da tale disperazione che afferrata una delle giberne contenenti le cartucce, avrebbe fatto giustizia contro se stesso, se non fosse stato trattenuto in tempo dal caporale pure costernatissimo.

Alla scena desolante il conquirente Michellini, che si era messo a letto di buon'ora avendo mal di capo, e la di lui moglie che si trovava in altra parte della casa, accorsero in cucina esterrefatti alla vista del tragico avvenimento.

Tosto fu un accorrere di contadini dai vicini casolari, e di soldati; giunse pure il capitano comandante della compagnia cui il soldato appartiene. Furono avvertiti i carabinieri ed il soldato il sagul, allibito, come un automa.

Il capitano, uscendo dalla casa del dolore, fu udito esclamare con voce commossa: - Peccato, era il miglior soldato della compagnia!

Le autorità sul luogo. L'autore del tragico fatto, fu accompagnato alla caserma dei carabinieri ove passò la notte, sempre disperatissimo.

Si recarono sul luogo per le prime constatazioni il capitano dei carabinieri ed il maresciallo elg. Bazzi in attesa dell'autorevole giudiziaria che giunse verso le 10. Le constatazioni furono eseguite dal Pretore urbano dott. Stringari assistito dal cancelliere Pantieri. Furono a lungo interrogati il soldato Bazzini e il caporale suo amico, un padovano.

Il cadavere della vittima era ancora sulla sedia ove fu colpita: il capo rivolto all'indietro, gli occhi sbarrati coll'impronta del terrore, e al lato sinistro del capo una spaccatura del cranio larga circa otto centimetri,

Le gravi perdite austriache in val Strino

Le operazioni sul resto del fronte

(Comunicato ufficiale). Comando Supremo, 28 agosto 1915. (Bollettino 94 o)

Nel Trentino

Particolareggiate notizie intorno al nostro recente successo in val di Strino (Noce), danno che il nemico vi subì perdite gravi e abbandonò nelle nostre mani grandi quantità di munizioni per mitragliatrici e sedici casse di bombe. Risulta anche che i forti nemici di Sacarana e Pozzi Alti furono assai danneggiati, taluni pezzi distrutti, i rimanenti trasportati in altri appostamenti, fuori delle opere, donde rispondono ancora al fuoco delle nostre batterie.

Nella giornata di ieri, il nemico continuò l'azione di artiglieria contro Borgo in Val Sugana, producendovi però pochi danni.

In Cadore e in Garza

Tentò anche attacchi di viva forza contro le nostre posizioni del Seikofel (valle Sexsten) di Montepiana (a nord di Misurina) e dello Zellankofel (ad ovest del passo di Monte Croce Carnico); ma venne ovunque respinto.

Lungo la Valle dell'Isonzo e nel Garso

Nella zona di Plezzo la nostra artiglieria eseguì tiri efficaci contro accampamenti nemici in valle Lepenje e contro colonne di truppe e di autocarri in marcia lungo la rotabile dell'alto Isonzo, determinando l'arresto completo del transito.

Anche sul Carso vennero efficacemente bombardate la presa d'acqua del lago di Doberdò e colonne di truppe in marcia fra Doberdò e Marcottini.

Tra i materiali da noi catturati nei trinceramenti espugnati il giorno 20 sul costone dell'Ursic (M. Nero), vennero trovati due apparecchi che si suppone servano per il getto di liquidi infiammabili.

Generale CADORNA.

Albo degli eroi

Roma, 28. - Il bollettino militare ufficiale pubblica le seguenti ricompense al valore militare per la campagna del 1915.

Medaglia d'argento. Masciotta Giovanni da Agnone, provincia di Campobasso, soldato 14. mo fanteria. La sera del 24 luglio 1915 formatosi sulle trincee avversarie mentre il proprio reparto era costretto a ripiegare, tenne fronte da solo ad un gruppo nemico vibrando violenti colpi con la batonetta. Ferito alla spalla sinistra continuò ad adoperare l'arma col braccio destro finché cadde esausto di forze per un'altra ferita alla...

Marone Giovanni da Campomaggiore provincia di Potenza, soldato 29. mo regg. fanteria, mentre la propria compagnia muovendo all'assalto di una trincea nemica si arrestava davanti ad un fitto reticolato, facendosi avanti ai compagni, si portava risolutamente carponi sotto i reticolati gridando: Avanti Savoia! Ciononostante la compagnia che ne seguì col medesimo slancio l'esempio egominando l'avversario ed occupando la trincea.

Colpo mortalmente alla testa spirava poco dopo non tralasciando di gridare fino all'ultimo: Avanti fratelli, coraggio, Viva Savoia! vendicatem. 7 luglio 1915.

Bocchio Pasquale da Alessandria, caporale maggiore 29. mo regg. fanteria. Durante un assalto alla baionetta, circondato da tre nemici, impegnava una lotta corpo a corpo con essi riuscendo ad uccidere due con la baionetta ed a costringere il terzo alla fuga.

Scarano Domenico di Dinami provincia di Catanzaro, capitano terzo regg. Bersaglieri, con stolico coraggio, serena fermezza ed alto sentimento del dovere, guidava in situazione difficile in pieno giorno un reparto all'assalto di una trincea nemica fortemente armata e difesa da reticolati.

La guerra degli alleati

Sul teatro nord-orientale

I comunicati austro-tedeschi lasciano quasi credere che le fortificazioni di Brest-Litovsk fosse stata presa d'assalto; il comunicato di Pietrogrado dice che i russi fecero saltare le fortificazioni ed i ponti, in conformità degli ordini ricevuti e che le guarnigioni di quelle fortezze ragguardevoli l'esercito di campagna. Un comunicato viennese però ci apprende che « gli eserciti russi sconfitti presso Brest-Litovsk sono in ritirata sulle due parti della ferrovia su Minsk ».

Le truppe dell'arciduca Ferdinando hanno attraversato la città in fiamme di Kamien-Litovsk sul Leone: e tutti i vari gruppi che formano l'immane esercito del due imperi alleati continuano l'inseguimento degli eserciti russi.

Nondimeno il ministro degli esteri russo Sazonoff autorizzò il corrispondente petrogradese del Times di Londra a dichiarare: 1.0 che ogni voce di divergenze fra gli alleati è falsa; 2.0 che tutte le misure dei russi furono prese per assicurare i rifornimenti delle munizioni; 3.0 che la Russia mai farà la pace separata, finché vi sarà un soldato nemico sul

Cronaca Cittadina

La Stella Rossa della notte

romanzo di W. A. Mackenzie la cui pubblicazione nelle nostre appendici è in stampa domani, descrive le gesta di una società terroristica russa, maestra di orribili delitti. Gli episodi si susseguono, uno più attraente dell'altro, tenendo fortemente desta l'attenzione del lettore.

L'opera del Consorzio Granario Provinciale

La relazione del cav. Spezzotti

Nella mattinata di ieri si riunì la commissione esecutiva del consorzio Granario Provinciale, in una sala della Deputazione provinciale.

Erano presenti i rappresentanti provinciali e di vari comuni consorziati. Presiedeva il cav. Luigi Spezzotti presidente del consorzio.

All'inizio della seduta, egli espose, con lucida ed interessante relazione, l'opera appesata fino ad oggi dal consorzio opera che procedette regolarmente nonostante le eccezionali difficoltà che l'incepparono, come per esempio un gran disagio per i trasporti ferroviari che procedettero molto stentatamente, e per il magazzino. Invece, molto minori furono le difficoltà finanziarie, in forza del finanziamento a mezzo della Banca d'Italia stabilito, dai decreti legislativi sui consorzi.

Ultime e dati. Abbiamo presumere che anche i Comuni abbiano saputo risolvere generalmente la questione finanziaria per la ragione che su 179 comuni solo 36 approfittarono delle facilitazioni concesse dalla Cassa di Risparmio che aveva messo a disposizione per tale scopo L. 900 mila; delle quali solo 220 mila furono richieste.

Fra il nostro Consorzio gli acquisti furono complessivamente fino ad oggi di 96 mila quintali, di cui 41 mila di frumento e 55 mila di granoturco.

Il valore totale di tali acquisti ascenderebbe a quasi 3 milioni di lire, ed il movimento di cassa tra le entrate e le uscite raggiunse la cifra di 5 milioni 251 mila 507. Il movimento di magazzino salì a 5 milioni 71 mila 125. Da ciò si può dedurre che il movimento degli affari corrisponde alla notevole cifra di lire 10.322.632.

I comuni fornitori furono ben 115, oltre ai vari industriali, mugnai, fornai e negozianti che si servirono del consorzio granario. Alla provvida istituzione, ebbro a rivolgersi anche parecchi tra i comuni dei nuovi paesi ridenti.

Pareggiato ogni conto corrente colla Banca d'Italia, sarà possibile, alla fine della gestione, restituire anche qualche cosa ai comuni che fecero acquisti di merce.

Notevole poi, è il fatto che, mentre credevasi che nei primi mesi di raccolto di frumento si avrebbe avuta una sosta od una diminuzione nelle domande di questo cereale, il consorzio si trovò invece nel caso di portare sul mercato forti quantitativi di frumento (circa 12 mila quintali) tutto vecchio ed estero, provveduto dal 38 al quintale, mentre il mercato segnava il 40 o giù di lì.

Per tal modo, il Consorzio poté esercitare, come fece per lo passato col granoturco, una efficace funzione di calmiera.

La vertenza col Ministero risolta.

Dato queste ampie comunicazioni, il presidente informò poi i commissari sulla vertenza col Ministero di Agricoltura circa una prima fornitura di una certa quantità di granoturco Piano che non soddisface né il consorzio granario né i consumatori che non trovarono il grano troppo adatto e non riconobbero in esso le qualità richieste dal nostro consumo.

Pro Assistenza Civile

Offerte fatte al Comitato, somma precedente L. 84.068.08. Ruggeri Nicodemo e Clementina (II mensilità) 5, Superiori Collegio Arcivescovile 100, Stazi Giovanni (III offerta) 5, Cavasini Angelina (in morte di Elena Pacino) 5, Dilibio Piazzi (in morte di Elena Pacino) 5, Maria Tavello Tiziani (in morte di Maria Pacini) 2, comm. prof. Ronaldo Stringhe (condanna percepita per alloggi ad ufficiali) 205.50, N. N. (ricavate dalla vendita di opuscoli contenenti il discorso tenuto il 13 luglio 1915 dal prof. Gerardi nella Basilica di S. Antonio di Padova) 8.95. Totale lire 84.404.53.

Offerte all'ospedale del Seminario

All'ospedale del Seminario furono offerte dalla signora Maria Della Mea Puzzi 4 paia di lenzuola, 11 cuscini neri, 21 asciugamani e 20 bottiglie di liquori; dalla co. Lucia Agricola, 6 paia di lenzuola e 6 federe; dal sig. Giuseppe Bieppi 6 bottiglie di liquori; dalla signora Ida Cantarutti 6 paia di ciabatte; dalla signora vedova Barnardi 32 metri di Percale; dalla Contessa Puna-Lovaria n. Tomadini 6 paia di pantofole e 24 fazzoletti; dalle ragazze dell'oratorio di Tricesimo vino, uova e biscotti; da dott. Bidoli per onorare la memoria dell'amata figlia Emilia 8 lenzuola, 8 asciugamani, 6 tovaglioli, 4 federe; La Patria del Friuli a nome di vari offerenti manda altre 6 camicie bianche, 6 maglie, 6 paia mutande; Elisa Perosa (II offerta) 6 camicie e frutta.

Per gli ortanelli. - La co. de Brandis, Ugoni Beltrame e co. Groppiero Margherita offrono indumenti.

L'Arcivescovo all'« Ufficio notizie »

Per incoraggiare l'opera umanitaria e pietosa dell'Ufficio per notizie alle famiglie dei militari, S. E. mons. Anastasio Rossi, Arcivescovo di Udine, ha inviato L. 30 alla sezione udinese della Benefica istituzione che ringrazia dell'offerta e dell'incoraggiamento

orribile a vederla. A terra una pozza di sangue e materia cerebrale che è pura schizzata all'interno, nelle pareti. Un lumino arde sulla tavola, spargendo una debole luce nella penombra della cucina...

Saluti dal fronte

Un saluto in versi friulani

Ciare Patrie, Su ste solitidis montagn... El cur nestri sol i lugne... Che onemod sin a outi.

L'è ben ver che ogni tre die O mudin une trincee... Ma di fale a chei nemis... Magis di sarei l'idea!

Ma chest chi, no si po fa L'è dificil el trasparari... Lis montagnis ch'o vin ea... No permatis di la fuart.

El cur nestri l'è impazient Il fust no l'è pesant... Ogn ore, ogni moment... No, larecessa indenanti.

Fra chest bos, fra ste trincee In chest crisi, su chest buron... No oressin, grande idee, Di marcia, pal nestri non

Ciare Patrie, tant gentil Se noi fos di fas di tuart... Par se om, salus a mi! Par i amis e parenti

El plus fuart, a nestre mari Che par no è senesse... El fra i temp, al fradi al pari;... Plus di dut a la morose.

Se nus us cortisio Ches salus di publicis... No dup quany in compagnia... La solin ringrazia.

Soldato Pagnutti Umberto Passons, Agosteo Leopoldo Passons, Leruzzi Marcello Passons...

Quelli di Vito d'Asio Dalle montagne dove il più fuggido brilla il valore italiano...

Cioci Luigi di Natale, Sabbadini Emilio e Migot Luigi. I ferrovieri

Trovandoci in zona di guerra a prestare l'opera nostra per la libertà del paese portiamo alle care famiglie, parenti, i più fervidi auguri.

Soldati Rossetti Antonio di Perdona, Galer Giacomo di Luicis (Udine) ferrovieri del Genio.

GIUSEPPE RIDOMI Udine Fuori Porta Cussignacco Oltre il cavalcavia ferroviario

DEPOSITO MARSALA FLORIO Originale VINO CHIANTI delle rinomate marche

Nencioni Ferdinando, Pisa Senatore Prof. G. Grocco, Firenze Nobil Casa E. di Mirafiori Greve Chianti.

VINI VERONESI e PIEMONTESI delle migliori fattorie. CORALLO, Acqua minerale da tavola CIOCCOLATO Svizzero e Nazionale

FABBRICA ghiaccio e Acque minerali Pastrani Pelliccia Vedi avviso in IV pagina

STATO CIVILE Bollettino sett. dal 22 al 28 agosto

Nati vivi maschi 10 femmine 11 morti 3 esposti 2 Totale 26

Publicazioni di matrimoni Giulio De Menech agente commercio con Emma Quosolo casiera, Vincenzo Toffoloni macchinista ferr. con Borenice Dalla Marca...

Matrimoni Annibale Codagnello imp. egato con Giuseppina Rigo casalinga, Angelo Scocchi insegnante con Ada Maggini pittrice, Emilio Pittacco maratore con Caterina Gottardo tessitrice.

Morti Giovanni Franzolini di Lazzaro di anni 1 e mesi 10, Mary Marinico di Bernardo di mesi 8, Filomena Pischetto di Teodoro di anni 4 e mesi 2, G. Batta Casarua fu Leonardo di anni 63 agricoltore, Luigia Tossolli di Luigi...

La splendida film e il morale del soldato francese al fronte dopo un anno di guerra d'interesse straordinario, soddisfa molto il numeroso pubblico che assistette alla rappresentazione di ieri sera.

Bellissimo pure il dramma ed il Pathé Journal e brillante la commedia. Oggi il Teatro si apre alle ore 15. Domani nuovo programma.

lotto Estraz. 28 Agosto VENEZIA 75 - 69 - 16 - 63 - 79 BARI 32 - 16 - 68 - 84 - 82 FIRENZE 72 - 79 - 17 - 66 - 40 MILANO 45 - 39 - 88 - 27 - 28 NAPOLI 16 - 30 - 10 - 63 - 83 PALERMO 37 - 71 - 60 - 28 - 84 ROMA 64 - 88 - 35 - 80 - 57 TORINO 39 - 84 - 7 - 20 - 9

Antonio Lama-Cochet fu Osvaldo d'anni 43 bracciatore, Roberto Targi di Pietro di anni 27, Giuseppe Simonelli di Antonio di anni 25, Stefano Pira di Giovanni di anni 23, Giuseppe Tolano di Giordano di anni 20, Maria Garza di Guglielmo di anni 20 bambini, Anna Laurencigh-Mertlugh fu Giovanni di anni 51 casalinga, Arturo Bellina di mesi 7, Margherita Tognon di anni 90, Anna Caligo vedova Baldassi fu Arnaldo di anni 72 ricoverata, Marianna Pertoldi fu Leonardo d'anni 84 ricoverata, Luigi Menis di Domenico di anni 33, Francesco Carpani di Carlo di anni 25, Giovanni Tomasio di Francesco di anni 8, Giuseppe Pozza di Giovanni di mesi 6, Lino Berto fu Valentino d'anni 81 agricoltore, Renato Mainonis di Riccardo di anni 22, Gustavo Caligaris di mesi 3, Umberto Locatelli di Angelo di anni 31 cameriere, Francesco Curini di Raffaele d'anni 22, Antonio Orlando fu Luigi di anni 64 bracciatore, Michele Juregic di Francesco d'anni 18, Domenico Tati Carpinetti fu Pietro di anni 54 contadino, Francesco Montonelli di Pietro di anni 27, Guido Astesano di Virgilio di anni 22, Guiseppe De Biasio fu Carlo di anni 50 fanciullo, Elena Gas Paro fu Francesco di anni 29 contadina, Paolo Fosati di Giuseppe di anni 81, Raffaello Cardinali di Enrico di anni 25, Giuseppe Pugno di Evasio di anni 38, Luigi Medves fu Matteo di anni 31 agricoltore, Nidia Deison mesi 11, Margherita Stefanutti ved. Travanello fu Francesco di anni 85 possidente, Margherita Agnina fu Carlo di anni 10 educanda, Aldo Cattaruzzi di Ettore giorni 1, Tazzaria Irma di Luigi mesi 6, Eugenia Cessa di Menotti di anni uno e mesi 6, Francesco Angeli di Giovanni di anni 23 bracciatore, Luigia Buzzi-Deison fu Giovanni di anni 55 casalinga.

Totale di dei quali 35 appartenenti ad altri Comuni.

Uniformi per Ufficiali Vedi avviso in IV pagina

Cartoline storiche e politiche anti-austriache; Duno a Tolmino a Duino; Friuli Filleoso; COSTUMI FRIULANI; RASOI garantiti di acciaio da L. 275 in su; COATELLI idem da L. 050 in su; PORTAFOGGI, PORTAMONETE, PORTASIGARETTE d'ogni genere, (vendita anche all'ingrosso). Nella libreria Ditta di G. Malatitia-Udine, via Mercerie, 6.

Corriere giudiziario Pretura del I Mandamento Giudice avv. S. Ingardi P. M. avv. Botta oan. Fantuzzi, Difensore avv. Gazzotto.

Le patate di Passone. Pittis Maria fu Valentino in Bria di anni 47, Emilia Rosa fu Domenico in Fabric di anni 40, Francesco Ad. le fu Giovanni ved. Druniamo d'anni 49 e Antonetti Albia di Giacomo d'anni 39 tutte di S. Osvaldo, rubarono a certo Passone Stefano 25 chili di patate.

Fucono condannate a 4 giorni di arresto. Un'assoluzione. Sotto l'imputazione di aver rubato del pane nel quartiere militare di via Duodo compare dinanzi al giudice il pregiudicato Romanelli Francesco fu Giovanni d'anni 50 da S. Osvaldo.

Viene assolto per insufficienza di prove. Per troppe parlar. Carlo Soranoni Agosteo da Portonovo, addetto ad una impresa per il servizio militare, un giorno fece amicizia con un giovanotto e con lui parlò, forse un po' troppo di cose militari, tanto che l'amico che era una via richi di Pubblica Sicurezza in borghese lo dichiarò in arresto.

Il difensore avv. Contizzo chiede il non luogo a procedere ed il Pretore assolve l'imputato.

Domenico Del Favero genera responsabile CONEGLIANO Collegio Maschile Tomassi (via Spessa) ANNO XVII

Elementari - Regia Scuola Tecnica - Ginnasio - Istituto tecnico - Dal 1. Settembre, corso regolare di preparazione agli esami di ottobre per tutte le scuole Retta modica inalterabile. Ottimi risultati. Chiedere programmi

Deposito CIOCCOLATO TALMONE UDINE - Via De Rubels N. 17 - UDINE Fuori porta Cussignacco - Casa Grassi

La primaria Fabbrica M. TALMONE di Torino pregiati avvertire i signori Consumatori di aver aperto un grande deposito del suo rinomato Cioccolato a prezzi normali e a quantità minima di vendita Kg. 40 - Vermont «Ballor» in casse da 12 e 24 bottiglie da litro

Cercasi Commessa rivolgersi direttamente alla Profumeria Petrozzi.

Stabilimento Tecnico - Metafurgico, solidamente avviato, attualità propizia sviluppo, cerca socio capitalista possibilmente impiego personale, garanzie assolute. Scrivere B. 1701 presso A. Manzoni e C.

Collegio Convitto Zacchi Anno 42 - TREVISO - Anno 42 Istituto di primo ordine, sede splendida e saluberrima in aperta campagna - Bagni e termofoni - Trattamento ottimo e cura di famiglia - Corsi accelerati per riguadagnare anni perduti - Risultati scolastici sempre ottimi - Scuole interna e pubblica: elementari e medie. Assistenza sanitaria negli studi. Chiedete programmi al Direttore

Ten. Colonnello Luigi Zacchi.

Qualunque malattia

derivate da una lenta intossicazione dell'organismo prodotta con disordini alimentari, cattive digestioni, scarsa assimilazione del cibo ecc. ecc. si può prontamente guarire con la meravigliosa pozione Arnaldi, colla quale soltanto migliaia e migliaia di ammalati hanno recuperato una ottima salute.

Per chiarimenti e consigli per tutti scrivere alla Colonia della Salute CARLO ARNALDI in Udine (Senoa).

Spazio medico autorizzato per Udine e Provincia. Dottor Valentino Sclero, Piazza Pieb sotto N. 54 Suello.

Istituto Solito PADOVA (Palazzo Giustinian-Cavalli) Ambrosiano sivevile - Cure di famiglia - Scuole pubbliche e private - Preparazione a qualsiasi esame per riguadagnare anni perduti.

Premiata scuola di Commercio Direttore: prof. cav. Giuseppe Solito

MALATTIE POLMONARI GABINETTO RADIOLOGICO. Consultazioni e cure Pneumologiche terapeutico.

Prof. MOLON Ricerche tutti i giorni tranne festivi dalle 12 alle 14. Fond. S. Lorenzo 5049 telef. 1353 Venezia. Medico-Primario Specialista

Malattie d'ORECCHI-NASO-GOLA DOTT. PUTELLI SPECIALISTA Otorinolaringoiatra delle Ferrovie dello Stato Dispone Cassa di Cura

VENEZIA: S. Marco Calle del Ridotto 4382 - Telef. N. 100. UDINE: Via S. Vittorio Emanuele Via Belloni 10. 2. sabato dalle 8 alle 12.

LE PULCIE ATTENTIVE E PURGATIVE in salotto Prof. GIACOMINI di Padova

Preparato nella FARMACIA REALE Planori & Mauro Padova unici proprietari della originale ricetta

sono il più sicuro rimedio, dopo averlo da più di mezzo secolo con successo mai interrotto, da tutti coloro che costretti dai loro impegni ad una vita eminentemente sedentaria, hanno ristagni intestinali, pienezza venosa, emorroidi, napozzi sofferenze cardio-pulmonari di ogni genere e che invano sono cercate altre più svariate sorta di acque minerali, che al vengano d'oltralpe.

Venduto in tutte le Farmacie a lire 1,50 il flacone piccolo di 30 pillole e lire 2,50 il flacone grande di 60 pillole.

Profumeria PETROZZI

Fornello Triumph ad alcool solificato L. 120 fornelli ricambio cent. 50

Lavoranti Calzolari sono ricercati dalla Ditta P. Contarini. Via Manin 14, Udine. Si dà lavoro anche a domicilio.

Riccardo Cuttini Orologeria - Oreficeria - Argenteria

FABBRICA Timbri di Gomma

Consegna in giornata UDINE Via Paolo Canciani 19.

Si affittano fuori porta N. 2 case composte di tre camere, cucina, tinello, orto, acqua, comodità tram. - Dirigersi in via Pascolle N. 19.

G. B. Gius. Valentinis & C. Successor E. Mason UDINE - Piazza Mercatouovo - UDINE BANDIERE NAZIONALI

Guanti - Calze - Maglie MULATTIERE di m. 2.20 - L. 2.50 Gomi militari a L. 0.45

Buffetterie militari.

RAMIOLA Stazione Ferroviaria Formove Tarso. Partimo unico Stabilimento italiano esclusivamente specializzato per cura delle malattie dello STOMACO-INTESTINO-RICAMBIO. Medico Direttore Prof. Fortunato Melocchi. Chiedere gratis elegante volumetto - G - alle cure di «Ramiola»

Abitificio Nazionale TORINO Casa specializzata per Divise da Ufficiale e relativo equipaggiamento Sede di UDINE Via Manin, N. 12

VESTITI COMPLETI - MANTPELLINE - IMPERMEABILI - CAPPOTTI - MOLLETTIERES - CINTURE - OCCHIALE - GAMBALI - MAGLIE - PASSAMONTAGNE - BERRETTI - GUANTONI - LETTI DA CAMPO IMPERMEABILI E CON PELO - PASTRANI GRIGIO VERDE CON PEL LICCIA INTERNA - CLOWNS PER OFFICINE E PARCHI AUTOMOBILISTICI (TIPO SPECIALE PER AVIAZIONE). Prezzi ridottissimi

10 VAGONI LIMONI - 10 VAGONI VINO Causa ristrettezza di spazio dei magazzini, vendiamo tutto per metà prezzo Limoni casse da 300 per L. 4 la cassa

CHIANTI VIDI delle migliori cantine in bottiglia, Prezzi speciali per forniture militari. Deposito in Udine

DITTA DI LENARDO e C. Viale Stazione 3 - UDINE - Viale Stazione 3 - Esportazioni - Vini - Agrumi - Frutta

Premiata Ditta FRATELLI TOSOLINI Via Palladio - UDINE - Piazz. V.E. CARTOLERIA - LIBRERIA - TIPOGRAFIA Laboratorio Registri Commerciali Penne Stilografiche Magazzini Carte d'impacco Vendita all'ingrosso e dettaglio STAMPATI PRONTI PER UFFICI MILITARI

Casa di Cura Speciale Consultazioni - Trattato il Fisiocristoterapia per le malattie Segrete, Via Urinario e della pelle con annesso Istituto Fisiocristoterapia per trattamento delle malattie costituzionali e del ricambio Prof. P. BATTICO Medico Specialista Docente di Dermosifilopsia della R. U. Bologna Venezia S. Maurizio Pal-Zagari 2631-32 telef. 780 UDINE; Consultazioni tutti i sabato ore 8 - 12 Via Calzolari 7, (vicino al Duomo).

VIVANDIERI!! Desiderando: VINI in fusti in fiaschi in bottiglie CIOCCOLATO - SARDINE ALICI - FORMAGGI e altri generi alimentari, rivolgetevi a VARVELLO GIOVANNI CIVIDALE - Casa d'Orlandi, Via S. Maria di Corte - CIVIDALE

G. B. Gius. Valentinis & C. Successor E. Mason UDINE - Piazza Mercatouovo - UDINE BANDIERE NAZIONALI Guanti - Calze - Maglie MULATTIERE di m. 2.20 - L. 2.50 Gomi militari a L. 0.45 Buffetterie militari.

**INSERZIONI
A PAGAMENTO**

Dirigete assolutamente all'ufficio Centrale d'Annazi A. Manzoni 69.
UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51
BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA, Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Gio. It.) - CREMONA, Via
Guarneri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 - GENOVA, Piazzetta San Marco LIVORNO, Via Via. Em. 64 Modena
Via Scarpa 24 - MILANO, Via S. Paolo 11 - PADOVA, Corso del Popolo 3 - PISA, Via Francesco 29 - ROMA, Via di Pietra 61
VERONA, Via Valerio, Cantù - Parigi 15 Rue Pardonnet - LONDRA, BERLINO.

Prezzo delle inserzioni
Presso per ogni linea o spazio di linea misurato
corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0.50
III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale 1/3 la linea costata

Sartoria

ALLA CITTA' di PARIGI MARTINI & VISENTIN

UDINE Piazza Vitt. Emanuele UDINE

Pastrani Pelliccia

Pastrani

Uniformi Grigio Verde

Impermeabili Grigio Verde

Buffetterie

Assortimento Pelliccerie in genere

<p>AGENZIE con stabilimenti propri in CHIASSO per la SVIZZERA a NICE e PARIGI per la FRANCIA e L'ALGERIA a S. LUDWIG per la GERMANIA a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA</p>	<h2 style="margin: 0;">FERNET-BRANCA</h2> <p style="margin: 0;">AMARO TONICO, IAPERITIVO DIGESTIVO SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE. Guardarsi dalle contraffazioni Esigere la bottiglia d'origine</p>	<p>AGENZIE in ITALIA ROMA Via Lata al Corso, N. 6 GENOVA Via SS. Giac. e Filippo, 17 TORINO Via Orsano N. 7 BOLOGNA Piazza S. Simone, N. 1</p>
<p>Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA Nell'America del Sud Carlo F. Hofer e C. - GENOVA nella Svizzera e Germania G. Fossati - Chiasso e Francoforte S/M Nell'America del Nord YORK L. GANDOLFI e C. - NEW</p>		
<p>Altre specialità della Ditta VINO CHINATO Oromo e Liquori SOIROPPI e CONSERVE VIEUX OGNON Supérieur GRAN LIQUORE GIALLO "Milano" VINO VERNOUTH</p>		